

La Sicilia 24 Ottobre 2018

Terzo proiettile, nel mirino la Giustolisi

CALTANISSETTA. Dopo il procuratore capo Amedeo Bertone e il presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava, adesso il dirigente della Squadra Mobile Marzia Giustolisi: è lei la destinataria del nuovo inquietante avvertimento che si è "concretizzato" ieri mattina. Un proiettile e un biglietto di minacce all'interno di una busta, arrivato alla Questura di Caltanissetta, indirizzato proprio alla responsabile dell'ufficio investigativo che da anni, ormai, segue importanti filoni di indagine che riguardano la criminalità organizzata della provincia nissena e, dal 2014, l'imponente attività investigativa sull'ex presidente degli industriali siciliani Antonello Montante e sui collegamenti con il mondo politico e imprenditoriale per condizionare incarichi e appalti.

La busta è arrivata nella mattinata in segreteria e nel messaggio c'era la frase "ora fermati", con il chiaro avvertimento alla frenetica attività del personale della Squadra Mobile e della Sezione criminalità organizzata impegnato su più fronti.

Dalla Questura nissena, diretta da Giovanni Signer, nessun commento ufficiale sull'accaduto anche per rispetto del lavoro avviato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta che hanno aperto un fascicolo a carico di ignoti. Naturalmente sono state rafforzate le misure di sicurezza nei confronti della funzionaria della Polizia di Stato, arrivata a Caltanissetta nel 2009 e che ha raggiunto il prestigioso incarico che attualmente ricopre grazie all'impegno e alle sue capacità professionali.

«È ancora presto per stabilire se ci sia una mano unica dietro a questi tre episodi - si è limitato a dire il procuratore capo Amedeo Bertone dopo essere stato informato del nuovo inquietante avvertimento - Certamente non ci lasceremo intimidire: porteremo avanti le nostre inchieste», ha chiosato il capo della Direzione distrettuale antimafia nissena.

Venerdì 5 ottobre erano partiti, all'interno di due buste, altrettanti proiettili, con lettere di minacce, indirizzate sia al procuratore Bertone, che al presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava. La prima lettera, con la pallottola calibro 7,65, arrivò tre giorni dopo, al piano basso di Palazzo dei Normanni. Martedì 9 ottobre venne invece aperto, negli uffici della Procura, il plico con proiettile dello stesso calibro che era stato indirizzato al procuratore Bertone: la busta era arrivata negli uffici del Palazzo di giustizia il giorno prima, ma non era stata aperta perché il responsabile della Dda era stato impegnato.

A Caltanissetta il clima è diventato pesantissimo: gli avvertimenti degli ultimi giorni stanno creando tensione. Sono state rafforzate alcune misure di sicurezza, su decisione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Il lavoro condotto negli ultimi anni dalla Squadra Mobile è stato a "tutto campo"

sul fronte della criminalità organizzata: sono state colpite da numerose operazioni condotte dalla Squadra Mobile le cosche mafiose di Gela, Niscemi, San Cataldo.

Ma l'indagine più complessa e delicata della Squadra Mobile diretta dalla dott. Marzia Giustolisi, che ha portato all'incriminazione di numerosi funzionari e ufficiali delle forze dell'ordine e dei servizi segreti civili, è stata quella che ha interessato il cosiddetto "sistema Montante", con la scoperta - tra l'altro - di una attività di "dossieraggio".

Adesso arrivano minacce molto esplicite e proiettili. Ma nessuno ha intenzione di fermarsi.

Alessandro Anzalone